

Chimica e sostenibilità in numeri

Presentato da Federchimica il 26esimo Rapporto Responsible Care sulle performance dell'industria chimica in termini di salute, sicurezza e ambiente.

4 novembre 2020 08:43

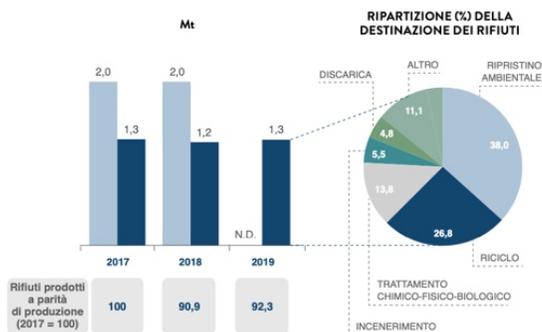


I risultati conseguiti dalla chimica italiana in termini di salute, sicurezza e tutela ambientale sono stati illustrati ieri da Federchimica con la presentazione del 26esimo Rapporto Responsible Care ([scaricabile QUI](#)), programma volontario avviato a livello mondiale per misurare le performance in termini di sostenibilità dell'industria chimica. Risultati che, ha affermato Paolo Lamberti, Presidente di

Federchimica: "anche quest'anno sono molto positivi e incidono sulle prestazioni, già eccellenti, ottenute nella tutela di salute, sicurezza e ambiente; in tutti questi ambiti, e non solo, ci posizioniamo ai più alti livelli rispetto alla media manifatturiera".

Sotto il profilo ambientale, il settore è già allineato con gli obiettivi UE sui cambiamenti climatici al 2020 e al 2030. Rispetto al 1990, ha ridotto i gas serra del 54% e l'efficienza energetica è migliorata del 49% rispetto al 2000. Le emissioni in atmosfera e gli effluenti negli scarichi idrici si sono drasticamente ridotti del 97% e del 77%.

La quantità di rifiuti generati a parità di produzione è diminuita del 7,7% rispetto al 2017 e il riciclo è tra le prime modalità di smaltimento, con una quota del 26,8% (in netto aumento), mentre solo il 4,8% dei rifiuti è conferito in discarica.



Secondo il Rapporto, l'industria chimica si conferma un comparto virtuoso anche nella sicurezza e nella salute dei dipendenti, con un ridotto numero di infortuni e malattie professionali: rispetto alle ore lavorate, sono diminuiti al ritmo medio annuo, rispettivamente, del 3,7% e del 5,4% a partire dal 2010. L'industria chimica, nel triennio 2017-2019, si conferma tra i settori manifatturieri con un minore indice di frequenza degli infortuni, pari a 9,2 per milione di ore lavorate (6,3 nelle imprese aderenti a Responsible Care) contro una media del settore manifatturiero del 14,1.

"Il nostro impegno, comunque, non si ferma - ha spiegato il Presidente di Federchimica (nella foto) -: l'industria chimica continua, oggi e in futuro, a investire in sostenibilità per



confermarsi infrastruttura tecnologica a favore delle filiere a valle, senza penalizzare, anzi aumentando, la produttività”. Nel lockdown di primavera, l’industria chimica non ha fermato la produzione “a riprova – ha sottolineato Lamberti – di quanto i nostri prodotti siano essenziali e, in moltissimi casi, decisivi per affrontare la pandemia: forse, per la prima volta da molto tempo, tutti abbiamo compreso l’indispensabilità della chimica per la salute anzitutto, ma anche per il benessere e la qualità della nostra vita”. “Questa nuova consapevolezza deve essere valorizzata con una politica industriale strutturata sul medio/lungo periodo, basata su ricerca, sviluppo e innovazione, che tuteli la competitività delle nostre imprese e di tutti i – tantissimi – settori manifatturieri che basano la proprie performance di prodotto sulla qualità innovativa della Chimica”.

Al termine della presentazione del Rapporto sono stati assegnati i premi Responsible Care per i progetti di sostenibilità a LyondellBasell, Henkel e Roelmi HPC ([leggi articolo](#)).

Vedi anche: [Rapporto responsabile Care 2020](#) (PDF)

© Polimerica - Riproduzione riservata